rono permutate in tanti fondi GILBEI, senza l'equivalente valuta de quali prettese il Mercadante, che ci fosse lesione ne precedenti contratti. E così incominciò à fiorire il negozio di PERISEA con speräza ancora de maggiori vantaggi, quando vna nuoua Stella haverà la culla, ou'hà la tomba il Sole.

A' questa succedeua quella, ch'hauea per insegna il SERPENTE, dou'erano esposte Tabbacchiere, Pippe, poluiglio, e tabbacco: colà v'era vna folla, e concorso di quelli, che portano la lussuria nel naso, e nella pippa il vizio. Tutte le facende però di quella bottegha furono di sternuti, la moneta de Dio v'aiuti, ed il guadagno di poluere, e fumo. Dopò ce n'era vna, che'alzaua l'insegna delle DVE CHIAVI, nella quale si vendeuano Perucche, polui di Cipro, manteeche, pettini, &c. colà vna scintila caduraui dalla Lucerna v'accese vn fuoco, che minacciaua d'incenerir la bottega, ed i vicini, ne hauendo il Padrone acqua bastante per ispegnerlo, v'accorse ad aiutarlo chi seppe in altro tempo più accendere, che spegner le fiamme; onde fatto l'incendio maggiore, passò à diuampare anche nella Patria de Pesci.

Ve n'era vn'altra coll'insegna della BILANCE, la mercanzia della quale consisteua in Teriache, Bezuari, polui cordiali, antidoti, elettuari, cerotti, vnguenti, &c. in questa bottegha fù pigliata quella teriaca, che ripresse il veleno, acciò non penetrasse al cuore di SATVRIA, il Bezuar, che fè sudare CRATE, l'vnguento, che sanò le piaghe nella Gamba d'ATILIA, e la quinta essenza, con che guarì il mal d'AMORE, con questi rimedi si mantenne sempre il Padrone in capitale, e stima, anzi fù tale il suo guadagno in quella Fiera, che acquistò la Possessione EVBEA, con altri fondi in ALTAMIDA.

La più grande di tutte dissemi esser quella, c'hauea per insegna lo SPECCHIO, coppiosa di gemme, di manifatture d'oro, e d'argento, &c. or auuenne, ch'essendo stato fatto quel gran capitale d'vsure, e rapine, fù manomessa la bottega da alcuni, che si ripigliarono i furti delle proprie sostanze, anzi la